Anno XXI — Venerdì 28 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 257

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

ANCORA POCHE PAROLE
sul discorso del Crispi

Come prevedevamo, i commenti sul discorso del Crispi fatti dalla stampa sono i più varii e tra loro contraddittorii, perchè alcuni vogliono trovarvi, anche se non c'è, quello che avrebbero desiderato che vi fosse, altri si dolgono, perchè appunto non vi sia detto quello che desideravano, od anche solo immaginavano. Era da prevedersi, che alcuni vi avrebbero trovato un quasi eccesso di personalismo, perchè appunto la natura dell'uomo non si muta; che nel mettere di fronte il suo passato, col presente e l'avvenire non tutti vedessero, com'egli comprendeva che in politica il passato si consegna alla storia, il presente bisogna prenderlo quale è negli uomini e nelle cose, ed occuparsi che migliore diventi l'avvenire, e che bisogna meditatamente ed alacremente nel tempo medesimo lavorare per questo; che parlando di demolizione e ricomposizione di partiti abbia inteso di dire, che se il tempo ha dovuto fare la prima dei vecchi, perchè non ci sono più le stesse condizioni, la seconda deve farsi coi nuovi elementi, i quali rispondano ai tempi. Anzi alcuni ci hanno voluto in questo vedere una punta contro al trasformismo famoso, mentre altri, secondo noi a ragione, vi vogliono vedere perfino un po' trasformato sotto all'aspetto dei partiti lo stesso Crispi, il quale accogliendo gli uomini che non appartengono alla sinistra storica, sebbene con altre parole del discorso di Stradella, egli espresse in fin dei conti lo stesso pensiero.

Biasimarono alcuni, che egli abbia passato quasi in rassegna i suoi colleghi; ma forse egli volle farlo per far vedere che era d'accordo con loro e che nella parola ricomposizione dei partiti non intendeva una ricomposizione del Ministero andando incontro fuori di tempo ad una nuova crisi. Secondo noi a ragione egli non entra nel suo discorso nei particolari di ciò che sarà per proporre nella nuova sessione, essendo questo da farsi nella prossima sua apertura, che succederà da qui ad una ventina di giorni. Mostrò abbastanza chiaro di volere il progresso sulla base delle istituzioni colle quali si fece l'Italia e distrusse l'opinione di coloro, che credevano potesse egli essere piuttosto un Ministro regionale, che non italiano davvero. Gli uomini di Stato del resto si formano nel Parlamento e nella alta amministrazione ed essi si prendono dove sono. Se, come disse Depretis, non si deve badare alla topografia dei seggi della Camera, molto meno ancora si deve credere possibile una politica regionale.

Fortunatamente abbiamo veduto in Italia, che tutti rispondono con fatti contrarii alla famosa frase del Metternich, che chiamò il nostro Paese una *espressione geografica*; o se lo è, lo divenne realmente nel senso dell'unità nazionale, che si dimostra nell'esercito, nell'armata, nelle feste, nei dolori dall'un capo all'altro del nostro Paese, nei Congressi, nelle Esposizioni, dinanzi ai nemici esterni ed al Vaticano, che non ebbe ancora il coraggio di riconoscere Roma capitale dell'Italia e si ostina nella stoltezza di voler disfare questa unità, invece di occuparsi a crearne un'altra, quella della Cristianità riconciliata e diffusa nel mondo meglio col precetto di Cristo, che non coi mercenarii svizzeri o con un Charette qualunque.

Quello adunque, che si domanda ora, si è di *cooperare*, perchè questa unità si consolidi coll'accomunare a tutte le regioni d'Italia i progressi economici e civili, che la restituiscano nel suo alto grado nel mondo.

Aggiungiamo qui da ultimo, ora che abbiamo sotto gli occhi per intero il discorso di Crispi, ch'egli molto opportunemente ricordò a Torino dinanzi ai rappresentanti ivi da tutta l'Italia raccolti dei fatti storici, i quali furono come un presentimento, un preludio di quelli ai nostri giorni accaduti, cioè la corona data ancora nel secolo scorso dalla Sicilia ad un principe del Piemonte ed offerta ancora nel 1848 al duca di Genova, proclamando poi nel 1860 Vittorio Emanuele a Re d'Italia. E notevolissimo si fu, che fin dal 1713 i Messinesi manifestassero la speranza, che col brando del Re sabaudo si unisse l'isola colla restante Italia. Proclamata l'unione da Garibaldi e dai Siciliani, dovè finire che si andasse anche a Roma a compiere la unione, che ebbe anche un altro presentimento ancora molto più antico nella nostra Patria del Friuli, chè colla soppressione del Principato de' suoi patriarchi, e colla annessione spontanea a Venezia fu in questo Piemonte orientale quasi una profezia di quell'avvenire, a cui Venezia difesa dai figli di tutta Italia pose il suo suggello col *resistere ad ogni costo* del 1849. I fili che congiungono i grandi avvenimenti della storia sono molto lunghi e bene spesso, coperti, scompaiono alla vista, ma pure si connettono anche attraverso i secoli. Non è profetico anche il grido emesso dal papa-re Giulio II: *Fuori i barbari*, dopo che li aveva chiamati ad invadere l'Italia? E non lo è anche il detto di Pio IX, che ogni Nazione dovesse andar ad abitare entro a' suoi naturali confini, e che poscia non volle cooperare a cacciarli d'Italia ed anzi li richiamò alla restaurazione del Temporale? Ed ora, conscio o no, che egli ne sia, Leone XIII, che diventa principe della pace per le altre parti del mondo, non consacra quella cui l'Italia ottenne colla sua unità, che risponde ad una legge storica, mentre le Nazioni europee, dopo popolato il nuovo mondo, si volgono di nuovo verso quell'Oriente alle di cui porte sta l'Italia?

P. V.

COOPERAZIONE NELLA STAMPA

Preg. Sig. Direttore
del **Giornale di Udine,**

Vedendo come Ella rispose a qualche altro *punto interrogativo* nel suo giornale, ad un suo comprovinciale, abbastanza *ignoto* per non mettere qui sotto il suo nome, venne in mente di presentargliene un altro di questi punti, nella speranza che Ella volesse gentilmente favorirgli, come sa fare, una risposta.

Gliela invio questa interrogazione, appunto perchè mi piacque di leggere nei suoi scritti, che la stampa provinciale la vorrebbe vedere tramutarsi in una vera *cooperazione* di tutti quelli che amano i progressi della piccola, per essa, e per la grande Patria.

D'accordo con Lei; ma io, Le dico il vero, giovane ed ancora poco esperto come sono, avrei bisogno d'una di Lei lezione su questo tema. E Le domando quindi: *come Ella intenderebbe che si possa esercitare questa cooperazione nella stampa provinciale?*

Non Le domando cose lunghe, un trattato p. e. *sulla cooperazione della stampa;* ma un ampliamento esplicativo della sua idea cui altri con me riconoscono buona, per dare un indirizzo a coloro, che per la parte propria intendessero di applicarla *cooperando*. Capisco, che certe deduzioni ognuno potrebbe farle da sè, svolgendo il principio da Lei accennato, che ogni Provincia, o Regione, deve cercare di essere, come tale, degnamente rappresentata anche nella stampa italiana; ma in questo caso amo meglio di ascoltare Lei, che non di parlare a me stesso.

Intanto mi compiacerei, se ottenessi da Lei una risposta, di avere anche con un semplice *punto interrogativo* potuto *cooperare* al suo giornale.

Anzi finisco con un'idea. Non sarebbe un mezzo di *cooperare* alla stampa provinciale anche presentandole certi quesiti cui si stima d'utilità pubblica il risolvere, perchè o la Redazione stessa, o qualcheduno di quelli che hanno delle idee in proposito, potesse rispondere e si venisse così stabilendo con una *pubblica conversazione* dei nostri più intelligenti compatriotti la vera *cooperazione nella stampa provinciale?* Ed anzi, se altri non mandasse codeste *interrogazioni*, non potrebbe la Redazione stessa del giornale presentarne alcune?

Intanto accolga, La prego, con indulgenza questa mia.

Suo dev.
N. N.

Oggi ci manca il tempo e lo spazio per rispondere alla interrogazione che ci perviene sul modo di esercitare la *cooperazione* nella stampa provinciale. Però notiamo subito, che nelle stesse parole dell'interrogante c'è il germe della risposta alla fattaci interrogazione.

Egli accetta l'idea, che ogni Provincia abbia da essere rappresentata nella stampa nazionale? E che cosa significa ciò, se non che per esserlo degnamente v'abbiano da contribuire tutte le più elette intelligenze della Provincia stessa, e soprattutto quelle, che mirino a promuovere in essa ogni genere di progresso coordinato a quello della Nazione?

Non si deve nella stampa provinciale far valere tutto quello che riguarda la Provincia, per potere meglio in essa far sentire la voce della Nazione? Non si deve a questa mostrare quanto la Provincia vale per lei, perchè essa alla sua volta faccia il dovere suo verso una parte di sè stessa nell'interesse comune? Ei una Nazione che si riforma, o meglio che si forma, tenendo conto necessariamente di tutti i migliori elementi che la compongono, non ha bisogno, che da tutte le sue parti le venga l'espressione di ciò che di meglio si pensa e si dice in ogni sua parte su quello che è da farsi? Il chiedere che si fa da molti tutto al centro, tutto al governo, non sarebbe una copia di quello che si volle fare nel papato, nel quale si spinse l'assolutismo fino all'infallibilità, dimenticando quello che accadeva nel Popolo d'Israello, dove a rianimare la società venivano sovente le voci dei profeti, che erano per così dire una creazione spontanea del sentimento del Popolo, anche fuori della gerarchia immobilizzata ne' suoi ordinamenti?

E non è necessario, che come dal Piemonte, dal Friuli, dalla Sicilia e da tutte le altre parti dell'Italia tutti gli Italiani convergevano a Roma per metterla alla testa della Nazione, così vi convergano anche sentimenti e pensieri dei migliori di tutte le Provincie d'Italia? E se questa manda i suoi rappresentanti eletti a fare da legislatori a Montecitorio, non è poi anche necessario che essi vi vadano, non già come procaccianti favori a questo od a quell'altro di coloro che contribuirono a mandarveli, ma come messaggeri del proprio paese, che portano seco al centro tutto quello che nella parte d'Italia da essi rappresentata si pensa e si fa per il migliore andamento della cosa pubblica?

In quanto qui sopra s'è detto, c'è intanto la ragione del dover rendere cooperativa la stampa provinciale, giacchè il pensiero della Nazione non può mostrarsi nei discorsi e nelle conversazioni private, ma deve rendersi pubblico, e questo pensiero non può generarsi ed esprimersi in una sola, od in poche teste, ma deve generarsi in tutto l'ambiente delle singole regioni per poi incontrarsi con quello delle altre nel centro.

Il sentimento della Patria nel Paese c'è e si manifesta anche pubblicamente in ogni occasione; ma il pensiero, quel pensiero che chiami dietro sè l'azione, per farsi conoscere ed anche per crearsi dietro l'invito alla meditazione fatta a tutti, bisogna che tranquillamente possa manifestarsi, e per questo nulla di meglio che la stampa provinciale, che diventi un campo comune per tutti coloro, che pensano al meglio della Patria.

Nè ci dispiace quanto è detto nello scritto pervenutoci circa all'aprire nella stampa provinciale una discussione a cui molti potessero contribuire, formulando per lo appunto dei quesiti, o punti interrogativi. Anzi la Redazione del nostro giornale ha mostrato di accoglierli volontieri se venivano da altri, e qualche volta li ha fatti, sperando di avere da taluno una risposta. Ma conviene, che sieno molti disposti ad accettare questo consiglio ed ad entrare nel vasto campo della pubblica discussione; ed è appunto per questo, che abbiamo mostrato la necessità della *cooperazione* nella stampa provinciale, perchè essa rappresenti non uno, o pochi, ma tutta la rispettiva regione nella nazionale.

Nessuno più di quegli, che deve parlare tutti i giorni al pubblico, sente il bisogno che il suo non diventi un soliloquio, ma piuttosto diventi un dialogo, una conversazione in cui si possano scambiare i pensieri di molti. Non siamo in Chiesa, dove parla uno solo e non si discute; ma nella stampa, che non ha dogmi, ma opinioni, che possono essere diverse, ma che hanno bisogno di accordarsi per passare ad una azione efficace.

Dopo questa prima risposta all'interrogazione fattaci, parleremo in altro numero alquanto anche dei modi con cui desidereremmo si attuasse la *cooperazione nella stampa provinciale*, ed appunto nella nostra, che parla in una estrema, ma delle più importanti regioni d'Italia, che ha bisogno anche di alzare la voce per farsi sentire e per mostrare il suo pensiero ed anche per chiedere la cooperazione in ciò che c'è d'interesse nazionale in essa.

P. V.

Il bagno di Bismarck

Il principe Bismarck fu giorni sono leggermente raffredato; aveva preso del freddo facendo una passeggiata nei suoi possedimenti di Friedricsruhe.

— Che cosa debbo fare, per guarire presto? — chiese il Cancelliere, al suo medico.

— Prenda un bagno *russo*, — gli consigliò questi.

Il Cancelliere soggiunse prontamente:

— No... no. Nelle attuali circostanze non sarebbe prudente; preferirei un bagno *romano*.

I COMMENTI
al discorso dell'on. Crispi

La stampa Italiana.

I giornali romani, meno i clericali, sono tutti soddisfatti del discorso.

I giornali di Torino l'approvano entusiasticamente.

I giornali di Milano sono alquanto freddi.

I giornali di Genova lodano il discorso, eccettuata l'*Epoca* (radicale) che scrive che il discorso di Torino fu il suicidio di Crispi (!!!!)

I giornali dell'Emilia e della Toscana accolsero generalmente il discorso con freddezza.

I giudizi dei giornali napoletani e siciliani non li abbiamo ancora.

Dei principali giornali veneti abbiamo i seguenti giudizi:

L'*Euganeo* di Padova:

In complesso il discorso fu buono nella sostanza, non felice nella forma.

Il *Bacchiglione*:

Le prime impressioni del discorso Crispi sono favorevoli perchè sarà la morte del trasformismo e per la recisa affermazione del ministro di dimettersi anzichè essere incoerente al suo partito.

La *Gazzetta di Treviso*:

In complesso, riguardo alla politica interna il discorso ci parve una delusione, assai soddisfacente invece la parte che si riferisce alla politica estera.

L'*Arena* di Verona:

Evidentemente se i fatti corrispondano alle parole, l'antica maggioranza di De Pretis appoggierà l'amministrazione e non è difficile supporre che a rafforzarla entrino altri elementi, fino ad ora titubanti od indecisi.

E diciamo «se i fatti corrispondono alle parole» poichè oggi come oggi un vero programma Crispi non ha esposto.

La *Provincia di Vicenza* dice che lascia il tempo che c'era.

L'*Adriatico* ne è entusiasta; la *Venezia* dice che bisogna riservare i giudizi all'apertura della Camera; la *Gazzetta* dice che il discorso lascia tutti nella stessa situazione d'animo in cui erano prima che fosse pronunciato; il *Tempo* è favorevolissimo.

Si può dire che in generale il discorso fu accolto benignamente, ad esclusione dei fogli clericali e dei radicali intransigenti che lo combattono.

La stampa Estera.

Londra 26. La *Saint James Gazette*, organo conservatore, loda il coraggio la prudenza e l'abilità di Crispi nel discorso di Torino. Considera le sue allusioni amichevoli. Dichiarasi contentissima che l'Italia e l'Inghilterra siano in pieno accordo sul mare. Vorrebbe che gli uomini di Stato inglesi tenessero un linguaggio così chiaro e preciso come quello di Crispi sulla politica internazionale.

Londra 27. La stampa inglese continua a commentare favorevolmente il discorso di Crispi.

Lo *Standard* elogia Crispi caldissimamente, esprime soddisfazione speciale per le dichiarazioni circa la questione bulgara.

Parigi 27. La *République française* dice che il viaggio del ministro della guerra, Ferron, alla frontiera delle Alpi, non deve commuovere gli italiani. Essi sanno che le fortificazioni delle Alpi non sono dirette contro la nazione sorella, ma unicamente contro l'alleata eventuale di coloro che applicano in Alsazia-Lorena lo stesso diritto della forza che subivano a Venezia e a Milano. — Crispi parlò della Francia in buonissimi termini, ma è troppo uomo di spirito per non riconoscere che i legami contratti dall'Italia con la Germania ci obbligano a prendere precauzioni, cui neppur penseremo, se l'Italia indipendente e libera non avesse alienato la libertà con le sue alleanze.

Il *Temps* dichiara che Crispi non disse nulla di nuovo, nondimeno essere bene prendere atto delle sue parole simpatiche verso la Francia.

Il *Siècle* non vede perchè porrebbesi in dubbio la sincerità della dichiarazione di Crispi. Soggiunge: «La cortesia e l'abilità ci comandano di cre-

dervi, ma il desiderio è che i sentimenti passino negli atti. Niente di più facile. »

Berlino 27. La stampa è unanime nel lodare il discorso di Torino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che le espressioni di Crispi dimostrano come per l'Europa la pace sia una necessità.

Vienna 26. Il *Fremdenblatt* dice che il carattere del discorso di Crispi è assolutamente pacifico e farà dappertutto profonda e favorevole impressione.

— La *Neue Freie Presse* tesse in un notevole articolo il patriotico passato di Francesco Crispi, riscontrando in lui un fuoco superiore a quello della moderna gioventù italiana.

Dice che le memorabili parole del principe di Bismarck, accennate nel discorso di Torino, inchiudono una garanzia di pace.

Non si erra affermando che lo scopo del convegno di Friedrichsruhe fu il mantenimento della pace europea.

Loda le espressioni all'indirizzo della Francia, e fa osservare come emerga il silenzio di Crispi di fronte alla Russia, nonchè la sua simpatia per la Bulgaria.

Ignare della ferrea tempra di Francesco Crispi sono quelle persone che credono che a Friedrichsruhe sia stata pertrattata la questione romana: e però il Crispi apostrofò le ingiuste pretese della chiesa.

Trova opportuno il silenzio su la politica interna, dettato dalle circostanze, mentre è difficile ad un ministro pronunziarsi troppo apertamente su la questione delle condizioni dei partiti, le quali sono ancora poco edificanti.

L'avvenire dimostrerà se il banchetto di Torino è riuscito a procurare al Crispi la maggioranza parlamentare, tuttavia l'invito dei piemontesi al ministro siciliano dinota essere scomparso del tutto l'antico antagonismo regionale in Italia; crede però che al Parlamento continueranno a far di nuovo capolino le insidie e gli odi, che stanno preparando al Crispi delle difficoltà.

Lo chiama un vero uomo di stato, come colui che continua il principio del trasformismo iniziato da Agostino Depretis.

Riguardo all'Abissinia, ritiene una guerra dell'Italia una necessità imperiosa, mentre l'armata italiana anela alla vendetta di Dogali, conseguibile con una brillante vittoria.

Malgrado i grandi sacrificii che sta facendo l'Italia, nessuno alza una voce contraria.

Dove l'Italia ottenga questo trionfo nell'Abissinia, esso ridonderà anche ad onore di Francesco Crispi, e ne rafforzerà la posizione nella lotta nel parlamento nazionale.

La vecchia *Presse* dichiara che dai tempi di Camillo Cavour giammai si è tenuto un discorso simile a quello di Torino; inalza l'energia del Crispi e paragona il suo discorso a quelli del Depretis, dicendo che questi stanno a quello come il crepuscolo al giorno.

Berlino 27. La stampa è unanime nel lodare il discorso di Torino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che le espressioni di Crispi dimostrano come per l'Europa la pace sia una necessità.

UNA NUOVA LINEA FERROVIARIA
fra l'Atlantico e il Pacifico

Già quattro grandi linee ferroviarie allacciano l'Oceano Atlantico al Pacifico attraverso l'America del Nord — vale a dire l'Union Central Pacific Railroad, l'Oregon Pacific Railroad, l'Atlantic Pacific Railroad e la South Pacific Railroad. Ultimamente fu aperta una quinta linea — La Canadian Pacific Railway — la quale doveva essere compiuta nel 1891 — e fu invece ultimata parecchi anni prima dei prefissi, tanta è la potenza del capitale e del lavoro in America.

Questa nuova linea dall'Atlantico al Pacifico, della lunghezza totale di 3180 miglia americane, incomincia a Montreal nella provincia di Quebec, ove comunica coi sistemi delle antiche provincie e quelli degli Stati Uniti, piega a nord dei Grandi Laghi, traversa i territori nord-ovest, le Montagne Rocciose e, a traverso la Colombia inglese, mette capo a Port Moody. Affermasi che un viaggiatore, partendo da Liverpool, può giungere a Port Moody in soli quindici giorni.

L'importanza di questa linea, come mezzo di comunicazione fra l'Inghilterra e il rimanente dell'Europa coll'Asia orientale e l'Australasia, è per sè evidente; ed è più breve di quella da Nuova York a San Francisco di California.

Per costruire questa nuova grande arteria a traverso il continente americano si formò una Compagnia con un capitale di 100,000,000 di dollari, a cui il governo del Dominio del Canadà accordò un sussidio di 25,000,000 di dollari e 25,000,000 di acri di territorio fra Winnipeg e le Montagne Rocciose. La Compagnia ha adempiuto regolarmente tutti i suoi obblighi, ha pagato i prestiti fatti cinque anni prima del tempo stipulato pel termine di esso.

(Da noi invece avviene precisamente il contrario; le nostre società ferroviarie sorpassano *sempre* il tempo stabilito per il compimento dei lavori per lo meno di qualche mese, quando non lo sorpassano di parecchi anni).

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 27. Telegrafano da Massaua al *Popolo Romano* che il Negus impose a Kantibai Kefa, il quale attualmente sostituisce Ras Alula all'Asmara, di restituire alla missione francese i beni confiscatile da Ras Alula.

Napoli 27. Oggi alle 4.30 è partito per Massaua l'*America* col generale San Marzano e lo stato maggiore, nonchè 800 soldati.

Tutte le autorità civili e militari accompagnarono i generali a bordo.

Una folla grandissima salutò i passanti dal molo.

Nel porto militare di Napoli fervono i preparativi per la partenza.

A bordo dell'*Archimede*, che è stato nuovamente noleggiato dal Governo, e che muoverà da Napoli ai primi di novembre, s'imbarcheranno 850 uomini di truppa e 70 tra ufficiali e sott'ufficiali, più 120 cavalli.

Uguale carico avrà il *Gottardo* che partirà poco dopo.

Nella stiva e nei corridoi di prua, divisa in 6 riparti orizzontali, stanno comodamente 250 soldati.

Nella stiva e nei corridoi n. 2 divisi in 3 piani saranno allineati i *boch* pei cavalli. Nei corridoi di poppa staranno altri 550 soldati.

L'ospedale si sta ora costruendo in fondo al primo corridoio di poppa.

Agli ufficiali sono destinate le cabine di prima classe che circondano i saloni; i capitani avranno una cabina ogni due; i tenenti una ogni tre.

I sottufficiali avranno le cabine di seconda classe.

LA PAROLA DEL RE

Scrive la *Gazzetta del popolo* che anche S. M. il Re si è dichiarato lietissimo delle accoglienze fatte al suo ministro.

Augurarsi che il successo dei fatti corrisponda ai meriti di lui, con un avvenire felice, pel bene del paese e conforto dell'on. Crispi.

I danni dell'ultima bufera a Trieste.

Mercordì fu per Trieste una giornataccia veramente invernale.

La bora soffiava con una forza straordinaria. Nei punti più pericolosi si dovettero tirare le corde.

Avvennero purtroppo parecchie disgrazie.

Il villico Antonio Pozaro da Udine venne atterrato in via Molino a vento e si ferì ambe le mani.

Il sig. Carlo Vianello, coreografo e agente teatrale venne atterrato da un formidabile colpo di vento alla riva della Sanità, proprio nel momento in cui transitava un carro pesante, una ruota del quale gli fratturò il piede. Nella caduta riportò anche una ferita al capo. Il povero Vianello che doveva in questi giorni imbarcarsi per il Cairo, venne trasportato all'ospedale. Il suo stato è grave. E' inevitabile l'amputazione del piede fratturato.

Altre cadute che furono tutte cause di ferite avvennero in altri punti della città.

Inoltre caddero tegole, camini, ma senza colpire nessuno.

Il numero delle lastre infrante è pure considerevole.

Nelle campagne e nei giardini arbusti sradicati, piante danneggiate. I viali ombrosi che fino al giorno prima conservavano il bel verde estivo, sono ora squallidi, quasi tutte le foglie furono spazzate via dal furore della bufera.

Anche la temperatura era invernale, 3 gradi sopra zero.

La neve cadde abbondante nella notte di martedì su tutto l'altipiano, specialmente sul tratto S. Pietro-Lubiana, dove si dovette tosto adoperare lo spazzaneve a vapore.

Queste notizie le togliamo dall'*Indipendente*.

La miseria a Vienna

Si ha da Vienna che colà la miseria è grandissima e che si temono conseguentemente disordini sul genere di quelli di Londra.

I giornali hanno aperte delle sottoscrizioni per venire in soccorso ai maggiormente bersagliati dalla fortuna.

La sola *Nuova stampa libera* ha raccolte, in pochi giorni, ventottomila lire.

Piani di fortezza rubati in Austria

La *Nuova libera stampa* ha da Leopoli 25, che venerdì scorso vennero rubati a Przemysl 6 fogli dei piani di tre forti di quella fortezza.

Il ladro è un soldato panattiere per nome Venceslao Marek che parla solamente czeco e tedesco.

Da tutti i dati sembra che egli abbia già varcato la frontiera russa vestito con abiti borghesi che trafugò ad un suo amico.

Il comando della fortezza venne sabbato a conoscenza del furto dei piani.

Marek venerdì a sera con un pretesto qualunque riuscì ad allontanare per alcuni momenti il sott'ufficiale Philippi, che solo stava disegnando nell'ufficio, ed in quel frattempo approfittò per impossessarsi dei piani.

Il sott'ufficiale Philippi venne però arrestato e dicesi che molte altre persone risulteranno compromesse in quest'affare.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 27. Non ancora è stabilito se i Sovrani ritorneranno il cinque o il sei novembre.

Parecchi presidenti delle Associazioni popolari intendono promuovere una riunione e stabilire di fare una dimostrazione ai Sovrani.

— Alcuni costruttori hanno sospeso lavori, causa la nota questione colle Banche.

— Corre voce che la chiesa di Aracoeli minacci di crollare in seguito ai lavori pel monumento a Vittorio Emanuele. Fu puntellato tutto il lato sinistro della chiesa stessa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	755.2	752.7	751.5	750.1
Umidità relativa	42	51	51	42
Stato del cielo	misto	misto	coperto	coper.
Acqua cad.. .	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	E	E	E
Vento (vel. k.	3	19	14	1
Term. cent.	8.2	9.2	8.1	9.4

Temperatura (massima 10.7. / minima 3.3.

Temperatura minima all'aperto 1.3.

Minima esterna nella notte 27-28 = 4.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 27 ottobre 1887.

Persiste depressione sul basso Tirreno 755. Barometro leggermente alzato a nord, oscillante al centro e a sud. Belluno 755.

Ieri pioggie copiosissime e generali al centro ed al sud, temporali in Sicilia. Venti gagliardissimi del 1° quadrante Aragona e Perugia; nella penisola Salentina gagliardissimi del 2° quadrante. Mare grosso e tempestoso sulle coste centrali e meridionali.

Stamane eguale regime di venti un po' diminuiti in forza; cielo sereno o nuvoloso all'estremo nord, coperto o piovoso altrove.

Probabilità: Venti del 1° quadrante gagliardi al sud, del 2° quadrante sulla penisola Salentina; cielo nuvoloso a nord, coperto e pioggie al sud, mare agitatissimo sulle coste del nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Scuola di disegno applicato alle arti ed industrie di Tolmezzo. Il giorno 3 del p. v. Novembre avrà luogo l'apertura della scuola di disegno applicato alle arti ed industrie di questo Capoluogo.

Chiunque vorrà frequentare i corsi della scuola, dovrà previamente inscriversi presso il locale Municipio non più tardi del 31 ottobre corrente.

Saranno ammessi al primo corso coloro che presenteranno un certificato di promozione dalla seconda classe elementare o subiranno felicemente un esame equivalente. Saranno ammessi al secondo o terzo corso coloro che frequentarono il corso precedente e ne ottennero la promozione. Non verranno ammessi al primo corso della scuola alunni di età inferiore ai 12 anni compiuti.

Le lezioni pel primo corso avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 7 alle ore 9 pom.

Quelle del secondo corso avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle medesime ore; quelle del terzo corso avranno luogo in tutti i giorni feriali dalle ore 4 alle 6 pom.

Il locale della scuola è nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso in Piazza delle vetture.

La sottoscritta si dirige agli artieri tutti del Circondario, agli apprendisti ed ai loro genitori, e li esorta a frequentare e far frequentare questa scuola che rivolge le sue cure a quella specie di studii che col progresso rapidissimo delle arti ed industrie, sono resi assolutamente necessari all'esercizio di qualunque di esse.

Tolmezzo, ottobre 1887

La Presidenza.

Facilitazioni ferroviarie. Si porta a conoscenza del pubblico che in occasione della prima festa di Tutti i Santi, la Società Veneta, d'accordo colle ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo, ha disposto perchè i normali biglietti di andata-ritorno, distribuiti dalle stazioni delle linee da esse esercitate, dal giorno 29 corr. al 1° novembre p. v. siano valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 2.

La città di Udine non manca più d'acqua. Oltre alle Roggie del Torre ed a quella del canale Ledra-Tagliamento, avrà presto la nostra città l'acqua potabile del nuovo canale a tubi da aggiungersi a quella che viene da Lazzacco.

Sarebbe dunque possibilissimo di eseguire finalmente anche nella nostra città un'opera igienica di somma importanza, cioè quella di gettare una corrente continua nelle fogne per mantenerle pulite e per impedire le esalazioni morbifere ed infettanti, che vengono da esse ad infettare la città, e poscia poter usare di quell'acqua naturalmente concimante per effettuare delle marcite sui punti inferiori alla Gervasutta, le quali oltre al latte darebbero il burro fresco tutti i giorni ai consumatori della città e suoi dintorni.

È quello che si fece in molte città d'altri paesi e che si avrebbe grave torto d'indugiare più oltre nella città nostra. La statistica ci dice, che se la popolazione della città di Udine va crescendo ogni anno per l'immigrazione dei forensi, non cessa di avere un numero maggiore di morti in confronto dei nati. Di questo fenomeno si dovrebbe adunque cercare la causa non altrove che nell'infezione, che apportano all'aria le sue cloache. Un'altra causa non si potrebbe trovare in una città come la nostra, la quale è posta in luogo asciutto ed è bene ventilata da tutte le parti.

Adunque non basta che si abbia da dare l'acqua a domicilio, ma bisogna pensare anche a questa facile riforma, della quale tante città ci offrono l'esempio, col cercare un migliore sistema di fognatura. Ci pensa ora anche la città di Milano, come possiamo rilevare da un articolo del *Corriere della sera*, che vorrebbe si facesse tutto questo anche a vantaggio dell'irrigazione agricola, ponendo nelle fogne stesse tutte le immondizie e portando coll'acqua versata in esse le materie fertilizzanti ai campi, purgandone affatto la città.

Milano aveva una prova di codesta utilità nella sua Vettabia, la cui acqua impregnata di materie fertilizzanti fa sì, che in certe marcite, presso alla città, si possono fare fino nove tagli all'anno dell'erba, che rigogliosa vi cresce.

Ma questo non basta, perchè anche colà s'infetta il terreno nell'interno della città e con esso anche i pozzi, donde non pochi malanni. Ora si pensa colà a far venire l'acqua potabile pure da lontano per tutta quella popolazione che va ogni anno crescendo, ma nel tempo stesso a ripulirla da tutte le immondizie coll'accennato sistema.

Ora si studia, dacchè il cholera ha preso fra noi da quattro anni l'indigenato e che forse continuerà a ricomparire in appresso, di adottare delle misure igieniche non solo per le cento città d'Italia, ma anche nei villaggi, Udine, che si ricorda delle stragi fatte dal cholera nel 1836 e nel 1855, non può a meno di pensare a questa misura igienica, che non soltanto è facile ad eseguirsi, ma che tornerebbe utile anche all'agricoltura ne' suoi pressi e gioverebbe anche alla alimentazione dei suoi abitanti.

Crediamo adunque, che la quistione dovrebbe essere messa subito allo studio per adottare presto i provvedimenti a ciò necessarii.

L'igiene delle città e delle abitazioni in esse e la pulizia generale è il più diretto ed importante miglioramento, che ora si dovrà cercare in tutta l'Italia: per cui vorremmo che la nostra Udine fosse tra le prime ad occuparsene.

P. V.

Soldati di cavalleria della nostra provincia. Stante la costituzione dei due nuovi reggimenti di cavalleria, la quale avverrà il 1° novembre prossimo, nel distretto di reclutamento di Udine verranno reclutati i seguenti reggimenti di cavalleria:

Lancieri *Montebello* (8°) — Cavalleggieri *Lucca* (16°).

Legge sul registro e bollo. La nuova legge reca, tra le altre disposizioni, la seguente:

«Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate prima della pubblicazione della presente legge, per contravvenzione alla legge sulle volture, purchè entro sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima sieno presentate le volture pagando le relative tasse.»

S'invitano per tanto quei possessori di terreni o di fabbricati, i quali non hanno ancora intestato il proprio nome sul catasto i rispettivi beni immobili, e intendono approfittare del beneficio accordato dalla legge, a voler presentare la domanda di voltura alla competente Agenzia delle imposte non più tardi del *17 gennaio 1888.*

Dopo quel giorno, non potranno più in nessun caso avere effetto per le volture omesse, senza il pagamento delle pene pecuniarie in conformità alla tariffa annessa alla legge 11 agosto 1870 e modificata colla successiva del 30 giugno 1872.

Vendita di cavalli. Domani alle ore 10 antimeridiane verranno venduti all'asta n. 5 cavalli di riforma del Reggimento Cavalleria Savoia.

L'asta avrà luogo in Giardino grande.

Teatro Minerva. Anche iersera tutti gli artisti della compagnia furono molto applauditi.

Questa sera alle 8 quarta rappresentazione, con programma del tutto variato.

Per la prima volta: *Gli uomini palloni.*

Ubbriaco. C. M. è un ubbriacone impenitente. Sebbene abbia moglie e figli da mantenere, pur tuttavia, appena si trova ad avere denari in tasca li devolve tutti a beneficio dei... liquoristi.

Ieri sera costui era ubbriaco fradicio, e non potendo reggersi in piedi, cadde in Piazza Mercatonuovo, ferendosi non tanto lievemente alla testa.

Venne trasportato alla propria abitazione.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Carlo Casalini con le sorelle Edvige ed Anna, Augusta Casalini Mazza, l'avvocato Zaccaria Leonarduzzi, il dottor fisico Marino Morandi, i nipoti ed i congiunti profondamente addolorati partecipano la morte del loro amatissimo fratello, cognato, zio e congiunto

Domenico Casalini

spirato cristianamente dopo lunga e penosissima malattia stamane alle ore 3 antimeridiane.

Rovigo, 27 ottobre 1887.

PAGINA LETTERARIA

Tota Nerina.

Voi avrete udito a rappresentare o almeno letto quel graziosissimo proverbio in versi martelliani del Martini: *Il peggio passo è quello dell'uscio.*

Alla scena IV Maria per mostrarsi imbronciata con Luciano, lo rammentate? prima che la cameriera lo introduca si mette a sfogliare un libro e, mentre lui parla, lei sta lì senza prestargli attenzione e facendo le viste di leggere, tanto che Luciano le dimanda: Che è quel libro?

— *Una sciocchezza.*

— *Ah! è severo il giudizio.*

— *Ma pronto; t'è bastato guardare il frontispizio.*

Ebbene talvolta accade proprio così: noi diamo un giudizio d'un libro anche

prima di leggerlo e ci figuriamo che abbia da essere o una corbelleria, e lo si lascia da parte, o un lavoro pregevole ed allora lo si legge e ci si piglia interesse alla lettura e magari lo si legge tutto d'un fiato e, giunti all'ultima pagina, ci accorgiamo che il nostro giudizio a priori non era stato inesatto e che di fatto quel libro è un lavoro condotto bene, come faceva sperare il nome dell'autore. L'ho detto: Sissignori, basta il semplice nome, impresso sulla copertina, basta guardare il frontispizio per dare un giudizio, che è inspirato non da altro che dalla lettura di altri lavori del medesimo scrittore. Ecco perchè quando io ho visto nella vetrina del libraio *Tota Nerina* di Giovanni Faldella, l'ho subito acquistato con la certezza di leggere un buon romanzo e, per Dio, non mi sono ingannato.

Tota Nerina è la prima parte d'un romanzo ciclico, che porta per titolo generale: *Capricci per pianoforte* e protagonista ne è una giovinetta leggiera, civetta in tutta la estensione della parola, che nelle altre parti ci si presenterà maritata e quindi separata dal felice consorte.

Per dirla in breve i *Capricci per pianoforte* nel loro insieme costituiranno uno studio accuratamente psicologico, rivestito della forma di novella, della donna capricciosa, fatua, senza mente, nè cuore, ed io direi non della donna, ma della femmina, perchè Nerina, è appunto l'incarnazione di tutti i difetti che possono più o meno guastare il sesso gentile senza avere alcuna delle virtù che lo illeggiadriscono.

E bene l'Ariosto di talune femmine diceva così:

> Importune, superbe, dispettose,
> prive d'amor, di senno, di consiglio,
> temerarie, noiose, inique, ingrate,
> per pestilenza eterna al mondo nate.

E Nerina è appunto del bel numero, una.

Viziata dalla educazione e dall'affetto cieco del padre, che vive di lei e per lei, dotata d'un carattere perversamente leggiero, incapace di sentire un amore, e possedendo invece alla perfezione l'arte del saper fingere non solo un affetto, ma magari una passione, pensando sempre e costantemente al matrimonio, ma a quello di posizione, a quello a base di contratto in cui l'amore, se pure, ci va, sbrigata ogni faccenda, Nerina è il tipo vero, e vivo della civetta raffinata della società moderna.

E se le donne fossero tutte a quel modo, poveri noi, dove si andrebbe a finire? Ma per la grazia di messer domine Dio, codeste creature morbose non ancora costituiscono la regola e speriamo che siano sempre una eccezione ed una rara eccezione.

Sarebbe orribile se dovessimo ripetere col latino:

> Quid levius pluma? pulvis. Quid pulvere? ventus.
> Quid ventu? mulier. Quid muliere? nihil.

Invece alla generalità delle donne, e codesto per nostra buona fortuna, sono adattabili le parole di Giuseppe Mazzini:

« V'è un angelo nelle famiglie, che rende con una misteriosa influenza di grazia, di dolcezza, e di amore, il compimento dei doveri meno arido, i dolori meno amari ».

E Nerina?

Altro che angelo!!!

Eppure codesta giovinetta, che sortì di natura forme stupendamente paradisiache, nelle cui pupille splendeva tanta luce di anima, codesta giovinetta:

> « bella siccome la beltà nasce
> dal foco eterno dell'eterna idea »

che avrebbe potuto far beato un uomo, amandolo di quell'affetto, onde sono capaci le anime gentili, prima di rendere i suoi capelli aulenti dei fiori d'arancio infrange due cuori, spezza due esistenze giovani e forti, vittime de' suoi capricci.

E Giovanni Faldella è riuscito mirabilmente nel descriverci il carattere di questa creatura fatale e quasi quasi ci par di vedercela d'innanzi, sorridente, lieta, spensierata, cosciente della propria bellezza diabolicamente fascinatrice e con la mente ricorriamo a qualche donna che abbiamo conosciuto davvero e della quale, quella, creata dalla fervida fantasia dello illustre romanziere, sembra una riproduzione onninamente vera.

E il racconto procede piano, naturale, senza il convenzionalismo delle false situazioni, onde traboccano i romanzi, scritti da chi per mancanza d'intelletto critico e fantastico, cerca di ottenere dai piccoli mezzi i grandi effetti, veleggiando a gonfie vele nel mare del paradosso, senza pensare che non a tutti è dato lo scrivere un lavoro d'arte, che la massa delle donnine isteriche e dei garzoni di parrucchiere in fatto di letteratura resterà sempre massa e non formerà mai il popolo, e che romanzi di simile genere, ottenuta l'ospitalità nelle appendici di certi giornali, non trovano un cane d'editore, che si tolga la briga di riprodurli in volume.

Ma, Giovanni Faldella ha ingegno analitico, vasta cultura, fantasia splendida, ha, in una parola, tutte le qualità per riescire, come ci è riescito di fatto, uno dei migliori cultori del romanzo moderno ed anche prima del « Tota Nerina » la sua fama di novelliere fra i più valenti che abbia ora l'Italia era indiscutibilmente affermata ed il nuovo romanzo rappresenta una foglia di più alla corona d'allora onde gli si adorna il capo.

Il suo ultimo lavoro l'ho letto convulsivamente e m'è parso tutto pregevole dalla prima all'ultima pagina e quella forma splendida, vivace, plastica, scoppiettante di motti di spirito, mi ha affascinato addirittura, ed ho la coscienza di asserirlo senza tema di cadere nell'esagerazione. Ed i personaggi che ha creato sono ciascuno l'incarnazione d'un carattere spiccato e tutti vi restano impressi nella mente, ed operano e parlano e chiacchierano con quella naturalezza, con quella disinvoltura, onde saremmo capaci noi medesimi se ci trovassimo per caso in quelle identiche condizioni, state immaginate dalla fantasia del novelliere e se avessimo sortita la medesima indole o di Adriano Meraldi, o di Ilarione Giocazza, o di quell'invasato di Spirito Losati. Ma quale ne è favola? Io per me non intendo di esporvela nemmeno in un sunto perchè certi lavori bisogna leggerli per poter ammirare tutte le bellezze, onde sono illeggiadriti, ed io farei un pessimo servizio al pregio del romanzo, se mi venisse il ticchio di ridurvelo a microscopiche proporzioni e di guastarlo con la mia prosa infelice.

Volete un mio consiglio? Leggetela subito subito la *Tota Nerina*, e, converrete con me che il Faldella a tutta ragione ha occupato il posto, che con tanto onore di sè e delle lettere italiane, mantiene nel campo dello scrivere.

ODOARDO DE DOMENICO.

Napoli, 29 settembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Attesto che avendo esperimentato l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* congiunto agli ipofosfiti di calce e soda, la ho trovata vantaggiosa tanto per la maggiore facilità di essere presa dai bambini, come per i più pronti risultati.

Prof. cav. SALVATORE NOVI
Largo Garofalo, 10, Napoli.

FRA LEONI

Nella *ménagerie* Cross alla Esposizione di Liverpool ebbe luogo il 24 corr. una scena terribile.

Di recente cinque nuovi leoni africani erano stati introdotti nella gabbia che prima ne conteneva tre.

Uno dei nuovi venuti attaccò uno dei vecchi leoni e ne seguì una zuffa generale.

Prima che il domatore Delmonico potesse arrivare, uno dei vecchi leoni era stato ucciso con terribili morsi e lacerazioni alla gola. Delmonico, con audacia straordinaria, entrò nella gabbia e riuscì a calmare le bestie infuriate, che furono poi divise le une dalle altre con una parete di ferro.

Dopo questa scena, il domatore diede la consueta rappresentazione.

La morte del leone rappresenta pel proprietario una perdita di 150 lire sterline.

FATTI VARII

Centottantatre vipere. La diamo come la prendiamo dal *Popolo Romano*:

Un agricoltore di Vrillè, scoperse giorni sono, in un campo, una grossa palla di vipere allacciate fra loro. Il buon uomo, senza immaginare il pericolo che correva, prese la palla vivente, col badile e la mise in un sacco, di cui chiuse la bocca con una corda e che portò con sè andando a casa.

Colà giunto pose sul fuoco una caldaia piena d'acqua e quando questa cominciò a bollire, vi gettò la palla. Quando trasse dalla caldaia le vipere, morte allessate, potè contare 183 teste di questi rettili!

Un match di nuovo genere. Giorni sono a Chelsea, in Inghilterra, Teddy Wick, il campione dei barbieri, ha scommesso 15 sterline ed una medaglia di argento che raderebbe la barba a cinquanta persone in sessanta minuti. Una folla di gente assisteva alla seduta e le scommesse non mancavano.

Taddy Wick rase cinquantasette barbe in 50 minuti e 53 secondi.

Fiero del suo successo, egli lanciò una sfida a tutti i barbieri dell'universo, scommettendo la sua medaglia d'argento e cinquanta ed anche cento sterline in un *match* alle condizioni seguenti:

I concorrenti dovranno incominciare col tagliare i capelli a dodici persone; dovranno quindi radere venti barbe colle due mani, poi dovranno, ad occhi bendati, radere altri sei, ed infine dovranno radere ancora sei clienti non servendosi che d'una mano e tenendo l'altra legata dietro il dorso.

Ecco quanto basta per mettere addosso la voglia di lasciarsi crescere la barba.

TELEGRAMMI

I ministri in viaggio

Torino 27. Stamane Crispi visitò il Municipio. Vi fu ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta.

Crispi è partito alle 2,30 direttamente per Roma, salutato alla stazione da Brin, dalle autorità e da numeroso popolo.

Brin parte domattina per Roma.

Roma 27. — Magliani è ritornato.

L'ambasciata francese al Vaticano

Parigi 26. La commissione del bilancio ha respinto il credito per la ambasciata francese al Vaticano.

Gli scandali delle decorazioni

Parigi 27. Nei corridoi della Camera dicesi che gli uffici elessero la commissione incaricata di studiare la proposta della nomina di una commissione di 22 membri per fare una inchiesta sui fatti relativi al traffico degli uffici e decorazioni segnalati dalla stampa.

Tutti i commissari sono favorevoli all'inchiesta tranne uno che si riserva l'opinione.

Apertura della Sobranje.

Sofia 27. Oggi venne aperta la Sobranje con un discorso del principe Ferdinando.

Disse essere lieto di trovarsi fra i rappresentanti del popolo bulgaro, e che la tranquillità e la sicurezza sono completamente ristabilite.

Un individuo arrestato a Varna confessò che fu pagato e spedito per assassinare il principe Ferdinando.

Al Marocco.

Parigi 27. Il ministro della marina comunicò oggi al Consiglio le informazioni ricevute sulla situazione del Marocco.

In seguito alle spiegazioni dei ministri decisero che la nave *Courbert* rientrerebbe in Francia. Flourens ha ricevuto stamane Montebello che riparte per Costantinopoli.

Feraud andò a Mequinez per regolare la questione dell'indennità sull'assassinio del comandante Schmidt di cui riporterà il corpo a Tangeri.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 ottobre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 27 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 27 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 26 ottobre

Inglese	101 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 28 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 111.80

Londra 25.40; Nap. 9.88

MILANO, 28 ottobre

Rendita Italiana 99.42 serali 99.37

PARIGI, 28 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.75
Marchi l'uno 124.85

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.7 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti